



# CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

Il convegno

A vent'anni dalla morte del grande musicista

## Affondi di luce su un genio inattuale e profetico

Momenti emozionanti  
e riflessioni ieri  
all'incontro di studio  
nel Ridotto del Grande

Fulvia Conter

■ Il momento più emozionante del Convegno dedicato ad Arturo Benedetti Michelangeli nel giorno del ventennale della scomparsa è stato l'inizio, quando su uno schermo è sfilata una serie di fotografie del Maestro sulle note di «Ondine», poi de «Le gibet» da «Gaspard de la nuit» di Ravel.

**Il Maestro.** ABM ragazzino con il suo maestro Chimeri, a Venezia con Giulini, tenebroso come un masnadiero, con Cortot, con il suo accordatore Tallone, a Firenze ad un tavolo, tra gli allievi, con Rubinstein, con Paolo VI e Agostino Orizio, con un coro. Benedetti Michelangeli sorridente, persino buffo, sempre con la sigaretta in mano o in bocca, contento quando gioca con un cane.

Ritratto giovanissimo, giovane, maturo, infine stanco e con i capelli lunghi... Si era al

Ridotto del Teatro Grande, il cui sovrintendente, Umberto Angelini, nel ruolo di moderatore, ha considerato come la collaborazione con il Festival sia sempre più stretta e ricordato che il Teatro bresciano è la sede dell'ultimo concerto di ABM in Italia, nell'80, per Paolo VI. Il vicesindaco Laura Castelletti ha detto, tra l'altro, che nell'ambiente dell'Expo, come le Mille Miglia, il nome del Maestro è il simbolo del bresciano più amato nel mondo.

Il presidente del Festival, Andrea Gibellini, ha ricordato che con il convegno si chiudeva il 52° Festival, di cui ha citato gli intensissimi legami con il Maestro.

Il musicologo e didatta del pianoforte Piero Rattalino che parlava su «Il combattimento di arte e cultura» ha sottolineato che, non esistendo strumenti metodologici, ha fatto ipotesi su questa figura, partita «inattuale» e finita «profeti-

ca». Rattalino ha diviso gli stili, i periodi del pianismo di Michelangeli in tre stadi: decadentista, classico, barbarico.

**Tre stadi.** Il primo si deve alla sua educazione musicale, avvenuta in un'Italia fascista chiusa verso l'esterno, ed alla formazione con maestri settantenni. Più tardi, poiché dotato di fortissima capacità creativa, si autosottopose a un'indagine critica e si reinventò, accostandosi ai canoni del neoclassicismo. Infine, negli anni '80 fece un'operazione di sintesi, uno scavo che lo portò ad interpretazioni, come quelle chopiniane, «postmoderne» e profetiche.

Stefano Biosa (Centro Studi Arturo Benedetti Michelangeli) ha poi intervistato la pianista e docente Olga Scevkenova, bulgara che riuscì a studiare con ABM al Conservatorio di Bolzano ed a seguirlo ai corsi di Arezzo e di Lugano. Così la Scevkenova: il Maestro passava molte ore ogni giorno ad insegnare; ad Arezzo aveva anche 25 allievi. Insegnava anche il repertorio del '900 (Bartok, Casella), che conosceva anche se non lo eseguiva in concerto. «Ogni lezione durava almeno tre ore. Era molto esigente specie sulla qualità e l'equilibrio del suono, sul "legato". Ed era

**Il ricordo dell'allieva: «Era esigente e molto generoso: non prese mai un centesimo da uno studente»**



Una gloria bresciana. Il pianista Arturo Benedetti Michelangeli



A convegno. Piero Rattalino (col microfono) e altri relatori dell'incontro di ieri nel Ridotto del Grande

di una generosità incredibile, non ha mai preso un centesimo da un allievo, anzi». Marco Bizzarini, parlando di «Varietà di strategie interpretative», ha riflettuto su certe "libertà" di ABM, come l'aggiunta di un accordo alla fine della Sonata in si minore di Scarlatti, la riscrittura della pagina finale della Sonata op.12 n.1 di Clementi, il taglio delle 4 battute della seconda parte della celebre Sonata di Galuppi... Interventi dettati dalla grande musicalità - ha detto - di un interprete che non può essere incasellato. //

### Da Fondazione Cab una targa in memoria di Agostino Orizio

Il presidente del Festival pianistico, Andrea Gibellini, ieri ha ricordato i rapporti d'amicizia tra Arturo Benedetti Michelangeli e Agostino Orizio e l'intitolazione al Maestro del Premio, che, dal 2000, la Fondazione CAB ha conferito a musicisti di altissimo livello mondiale. Quest'anno la Fondazione ha sostenuto il convegno ed il suo segretario,

dott. Giovanni Trerotola, a nome del Presidente, Alberto Folonari, ha offerto a Pier Carlo Orizio una targa in ricordo del padre, emerito musicista e organizzatore. Al termine del convegno è stato proiettato il filmato del concerto di ABM, dove interpreta il terzo tempo del V Concerto di Beethoven con la Vienna Symphony Orchestra diretta da Carlo Maria Giulini.